

## Programma per la Variante Generale al PRG vigente in una prospettiva “strategica ed ecologica”

Nel predisporre un programma per l'aggiornamento del Piano regolatore generale vigente (adottato dal C.C. nel 1987 e, dopo un lungo iter, definitivamente approvato dalla Regione Marche nel 1992) s'intersecano strategie, sensibilità e modalità operativa approvate nel programma di mandato che questo Consiglio Comunale ha deliberato in data 15/11/2002.

Esse hanno a che fare con il “modello” di urbanistica che questo stesso Consiglio Comunale vuole proporre ai cittadini; altre riguardano una valutazione dell'impostazione e degli esiti del piano regolatore attuale; altre riguardano il riconoscimento di nuove domande e nuovi problemi che emergono nella città; altre, ancora si accompagnano ad alcune importanti modifiche del quadro legislativo pertinente alle politiche di governo del territorio; altre, infine, riguardano un ragionamento sulla collocazione di Jesi in un territorio vasto e il riconoscimento del carattere interscalare di molte politiche.

### **1. Un modo di intendere l'urbanistica e il governo del territorio: partecipazione e sostenibilità**

Questo Consiglio Comunale intende porre al centro della progettazione del nuovo piano alcune opzioni: attenzione alla sostenibilità ambientale; allargamento delle opportunità di accesso alla decisione, favorendo la partecipazione e la comunicazione tra soggetti sociali; aumento dell'equità (da conseguire con pratiche di perequazione che regolino gli accordi con i soggetti privati e attraverso la politica dei servizi, senza per questo precludere il ricorso allo strumento dell'esproprio); sviluppo delle capacità di valutazione, monitoraggio e trasparenza; tensione verso la qualità; sviluppo sostenibile.

Queste modalità di azione dovranno essere ben riconoscibili nella progettazione del nuovo piano. A questo scopo saranno affiancati alla progettazione urbanistica due strumenti, di tipo volontario, specificatamente volti a favorire il carattere ambientale e strategico-partecipativo delle scelte: Piano strategico e Agenda 21L.

Il carattere innovativo e di alto profilo di quest'impostazione, che mira a integrare strumenti diversi del governo del territorio, potrà consentire al piano di Jesi di rappresentare un caso esemplare per quanto riguarda le esperienze di pianificazione condotte almeno nell'ambito della regione Marche.

***Il Piano strategico:*** la pianificazione strategica è finalizzata all'elaborazione di una “visione di futuro” della città sulla base di un processo di coinvolgimento degli attori locali, chiamati a partecipare ad un'attività di riflessione sui problemi e le opportunità dello sviluppo, di valutazione delle scelte possibili e di orientamento circa quelle auspicabili. Sarà dunque un processo di ascolto e di mobilitazione della società jesina, in cui i partecipanti, interrogandosi sul futuro della comunità, contribuiranno a ridefinirne l'identità. Un processo, questo, che ci si prefigge di concludere entro il primo semestre del prossimo anno.

**Agenda 21:** è un protocollo che ha l'obiettivo di attuare programmi di sviluppo orientati dal criterio della sostenibilità ambientale. Agenda 21L porterà, nel nostro processo di pianificazione urbanistica, conoscenze relative allo stato dell'ambiente e obiettivi di natura ambientale che troveranno concreta attuazione anche attraverso le scelte di uso del suolo. Analogamente, attraverso la valutazione preventiva della sostenibilità delle politiche urbane, permetterà la costruzione di scenari di sviluppo ecologicamente orientati. Il Forum di Agenda 21 L, troverà forme di sinergia con il processo di mobilitazione e partecipazione dei soggetti sociali costituito dal Piano strategico.

La prima fase di questo protocollo, il report ambientale, dovrà fornire i primi dati già nel primo semestre del 2004 .

## **2. Apprendere dagli esiti del “piano Secchi”**

Muovendosi nella filosofia urbanistica del Piano Secchi che dovrà rappresentare la cornice di riferimento entro il quale redigere il nuovo PRG , il Consiglio Comunale sottolinea alcune valide caratteristiche di questo strumento che vanno mantenute alla base del suo adeguamento:

- attenzione alla qualità degli spazi e delle specifiche parti di città;
- attenzione ai sistemi (del verde, dei luoghi centrali) che strutturano la forma della città e la qualificano;
- attenzione al territorio, per evitare lo spreco di risorse (sia la risorsa suolo sia le altre risorse naturali aggredite ogni volta che si urbanizzano nuove parti di territorio). In questo senso, il piano Secchi si è rivelato uno strumento di governo adeguato quando, successivamente alla sua adozione, con la conferenza di Rio de Janeiro del 1992, è stato introdotto in ambito internazionale il criterio della sostenibilità ambientale come principio guida nelle pratiche di governo pubblico.

L'operazione di adeguamento di questo piano dovrà partire, dunque, da una riflessione approfondita sui criteri che lo hanno ispirato e sugli strumenti che ne hanno guidato la gestione, per apprendere dai problemi emersi (per esempio la difficoltà di governare la qualità della progettazione attraverso le schede progetto) e dalle storie contrassegnate da maggiore successo (il piano ha permesso alla città di dotarsi di nuovi parchi).

Apprendere dagli esiti, significa anche osservare come le scelte del piano e i tempi scelti per la sua attuazione abbiano contribuito a cambiare i caratteri delle diverse parti di Jesi e le relazioni reciproche

Una ricostruzione a grana fine degli esiti del piano, che sappia anche metterlo in relazione con gli altri strumenti urbanistici dei quali l'Amministrazione si è dotata in quest'arco di tempo e che con esso hanno interagito. La riflessione sull'efficacia complessiva di quell'esperienza dovrà, quindi, dare il via all'operazione di adeguamento; contestualmente, poi, dovranno essere presi in considerazione tutti gli studi, ricerche, ipotesi progettuali che in questi anni hanno sedimentato un patrimonio conoscitivo (es:

il “Piano del Verde”, il “Piano di Recupero del Centro Storico”, “lo studio Zagaglia”, il “Parco fluviale dell’Esino”).

In questa fase di studio, garantendo quella qualità urbana che caratterizzerà il nuovo piano, sarà dato in ogni modo seguito alla realizzazione di quelle “Schede Secchi” di cui esistono le condizioni per la loro attuazione, quali ad esempio: Peralisi, Fater, Cartiere Vecchie, S. Maria del Piano 1 e 2. Inoltre si dovrà continuare la realizzazione di importanti progetti cittadini quali quelli del “Campus Boario” ed il completamento-riqualificazione dell’Asse Sud fino al congiungimento con la Provinciale in località S. Ubaldo di Monsano .

Le eventuali variante all’attuale PRG che saranno approvate prima dell’adozione definitiva del nuovo strumento urbanistico , dovranno essere necessariamente sottoposte alla valutazione del nuovo gruppo di progettazione per inserirle armonicamente nel nuovo disegno della città.

Questa dinamica di ricognizione e sviluppo collegata alla volontà di accumulare il patrimonio di conoscenze all’interno dell’Amministrazione, suggerisce la creazione rapida di un “Ufficio” formato da tecnici interni e da giovani locali portatori di professionalità nuove che potranno consolidare la loro formazione attraverso un’esperienza intensiva come è sempre quella di costruzione di un nuovo strumento urbanistico generale. Questo gruppo di tecnici, adeguatamente supportati da una moderna attrezzatura tecnologica e qualificate consulenze, permetterà di monitorare il processo complessivo e garantire una corretta interazione con i cittadini.

### **3. Misurarsi con i nuovi problemi e le nuove domande della città offrendo risposte innovative: integrazione delle politiche e qualità degli spazi**

Il nuovo strumento urbanistico dovrà rispondere ad esigenze diverse della società, che si sono fatte più evidenti negli ultimi anni: la richiesta di qualità dell’abitare , la richiesta di abitazioni a prezzi accessibili, la richiesta di miglioramento della mobilità, una maggiore attenzione per la situazione ambientale, la richiesta di nuove qualificate opportunità di sviluppo locale, un sistema di relazioni “allargato”.

Intraprendere insieme l’adeguamento del Prg, l’elaborazione del Piano strategico ed il processo di Agenda 21L ha proprio lo scopo di tenere unito l’insieme delle politiche urbane (ambientali, sociali, economiche, della mobilità, delle opere pubbliche) al progetto della “città degli abitanti” lavorando congiuntamente sul capitale territoriale e sul capitale sociale.

Senza voler anticipare ciò che sarà frutto dell’attività conoscitiva e analitica del complesso processo di pianificazione, si possono enunciare alcuni problemi e temi con i quali lo strumento urbanistico dovrà confrontarsi:

***Il progetto di una mobilità sostenibile:*** come già definito con atto di C.C. n° 9 del 24/01/2003, va data assoluta priorità alla soluzione dei gravi problemi di viabilità e traffico esistenti nella parte sud della città che, partendo anche dalle ipotesi progettuali esistenti, consenta di offrire in tempi

ragionevolmente rapidi e certi, soluzioni efficaci e di basso impatto ambientale sui centri abitati. Analoga attenzione dovrà essere rivolta agli stessi problemi esistenti a nord della città. In questo quadro sarà necessario, nell'immediato, mitigare gli impatti della mobilità nelle aree maggiormente sottoposte a "stress ambientale", mettendo in campo azioni d'alleggerimento ed integrazione del traffico veicolare, applicando disposizioni esistenti e cercando di governare "gli orari della città". La valutazione degli effetti del PUT e un suo possibile aggiornamento, abbinati alla riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico urbano potranno costituire due momenti importanti per la costruzione della mobilità sostenibile. In questo progetto di pianificazione dovranno anche essere previsti e ponderati i possibili effetti della realizzazione di un sistema ferroviario di tipo metropolitano con treni cadenzati; della riorganizzazione del trasporto pubblico extraurbano attualmente in corso; delle ricadute degli insediamenti che attraggono i maggiori flussi; di un importante progetto di scala sovralocale come l'interporto. Alla luce dei risultati di queste verifiche preliminari e del completamento delle specifiche opere progettate, si potrà valutare l'opportunità di eventuali nuove infrastrutture.

**Il progetto dell'abitare:** è necessario affrontare in maniera integrata i problemi della casa, con riferimento sia alle sue componenti fisiche (qualità e consistenza dello stock abitativo, e le nuove tecnologie - bioarchitettura e bioedilizia -) che alle sue componenti sociali (i diversi profili di domanda, le preferenze e le aspettative riguardo ai modelli abitativi,), superando così il rischio di fornire risposte standardizzate ad un problema che appare sempre più fortemente differenziato e irriducibile a trattamenti omologanti. Evitando il fenomeno della "polarizzazione sociale" si dovrà favorire la capacità del mercato abitativo di dare risposta alle esigenze dei differenti gruppi sociali attraverso un'opportuna diversificazione dell'offerta, utilizzando per questo tutti gli strumenti urbanistici a disposizione, come, per esempio, le varie forme di perequazione già sperimentate e in via di sperimentazione.

La politica del recupero del patrimonio edilizio dovrà essere proseguita analizzando i risultati ottenuti; una particolare riflessione – anche alla luce della legge regionale 13/90 - andrà condotta sul territorio extraurbano in difesa del patrimonio esistente e delle sue caratteristiche storico-culturali.

**Politiche di quartiere:** il riferimento a parti di città con problemi specifici potrà consentire il recupero di una "politica dei quartieri" in grado di coinvolgere le Circoscrizioni. Il processo di ascolto della società locale che caratterizzerà il percorso di costruzione del piano strategico dovrà essere orientato a cogliere le molteplici domande che emergono dalla città.

Da un punto di vista strettamente urbanistico sono oggi già visibili una *città alta* e una *città bassa* che, per le loro caratteristiche fisiche e per le pratiche d'uso che le contraddistinguono, richiedono attenzioni e proposte diverse. Esiste poi, scendendo nel particolare, la parte *storica* della città con il suo centro ed i suoi borghi dove vanno attivate politiche di recupero, valorizzazione, riutilizzo date le specifiche dinamiche (per le attività che ospitano, i movimenti che li attraversano, le persone che li abitano) e la stessa composizione fisica (presenza di edifici importanti e di archeologia industriale) magari anche ipotizzando varianti all'attuale Piano di Recupero del Centro Storico. Politica dei quartieri significa anche il mantenimento di un'elevata presenza di standards urbanistici – caratteristica del PRG attuale e anche attraverso questi strumenti:

1. dare destinazione urbanistica definitiva alle zone grigie presenti nel nostro PRG
2. riflettere sul ruolo delle frazioni di Jesi attraverso l'azione del "cuci e ricuci" per completare quell'azione sul territorio necessaria ad avvicinare, collegare, integrare la città e le sue frazioni (

es: zona La Spina e Pantiere, Montegranale e Mazzangrugno, Zona Industriale e Coppetella, Minonna e Zona Sud della città) considerando che il nostro territorio non è stato investito da fenomeni dirompendi di “urbanizzazione diffusa”.

3. Il progetto del sistema urbano per recuperare, qualificare e/o riqualificare infrastrutture e contenitori dei sistemi centrali e di quelli dismessi

***Il progetto del sistema delle attrezzature:*** si dovrà riflettere sulle esigenze dei diversi gruppi sociali presenti nella città di Jesi e sulle richieste che essi manifestano riguardo alle politiche di welfare, intendendo con ciò sia la richiesta di servizi differenziati rivolti ai diversi gruppi sociali (per esempio i diversi servizi rivolti agli anziani) sia, in modo più specifico, la richiesta di attrezzature urbane intese come spazi per l'esercizio di diverse attività (per esempio quelle sportive oppure quelle dell'associazionismo culturale, oppure spazi adeguati per l'istruzione e il sistema scolastico). Il sistema delle attrezzature costituirà un'opportunità di strutturare la forma urbana e di favorire l'uso della città da parte dei diversi soggetti sociali; il piano urbanistico, pertanto, porrà particolare attenzione alla dotazione e alla localizzazione delle attrezzature pubbliche in modo da evitare la loro collocazione occasionale nel tessuto urbano e con l'intento di favorire l'accesso ai servizi da parte di tutti i cittadini.

***Il progetto del paesaggio produttivo:*** l'area industriale Zipa costituisce un fattore di forte identità per Jesi e il suo impianto insediativo offre interessanti possibilità di qualificazione ecologica recuperando la permeabilità di alcune parti, densificando le masse arboree. Come aveva già indicato il piano Secchi, la qualità della Zipa dipende anche dalla sua articolazione funzionale. Agli interventi che già si sono mossi in questa direzione, se ne dovranno affiancare altri tendenti a costruire una rete di spazi e servizi di pubblico interesse che rendano anche l'area industriale una parte di città caratterizzata da una propria “abitabilità”. Anche attraverso il confronto con altri soggetti istituzionali responsabili della promozione dello sviluppo sostenibile -quali per esempio la Regione Marche -, sarà colta l'occasione di tornare a riflettere sui caratteri del progetto industriale complessivo della Zipa (anche in funzione delle aree che si creeranno a latere del completamento dell'Asse Sud) che guardando alle migliori pratiche europee, potrà sempre più qualificarsi in chiave ecologica e tecnologica, attraverso, ad esempio, anche alla costituzione di un polo tecnologico a basso impatto ambientale. Un'attenta riflessione va riservata all'insediamento delle industrie insalubri individuando soluzioni che, partendo dall'attuale situazione, consenta di fare scelte ambientalmente sostenibili.

Particolare attenzione andrà posta per le aree artigianali che costituiscono una componente importante del paesaggio produttivo jesino. Quando compatibili con il contesto urbano esse potranno essere ubicate all'interno del tessuto cittadino e, in forme particolari, anche nel Centro Storico; per i nuovi insediamenti dovrà essere garantita la qualità degli interventi e la sostenibilità ambientale.

Sarà, infine, portata a termine la riflessione intrapresa riguardo agli spazi commerciali, sia in relazione alle tipologie distributive che caratterizzano il mercato (in particolare la grande distribuzione) sia alle necessità di garantire un'offerta del servizio distribuita sul territorio comunale.

***Il progetto della rete ecologica:*** il sistema del verde, per i tanti elementi che lo costituiscono (dal giardino privato al grande parco attrezzato o naturale, dalle rotonde e strade alberate alla campagna coltivata, dai parcheggi alberati e semipermeabili agli orti) ha un ruolo fondamentale nell'organizzazione complessiva del territorio e nella caratterizzazione delle sue parti più o meno

densamente costruite, nella rigenerazione ecologica, nella costruzione di luoghi dove possa esprimersi e crescere la socialità, nella qualificazione visiva del paesaggio, nella valorizzazione di suoli e immobili. In questo senso, si possono ipotizzare l'estensione di aree permeabili con funzione ecologica, ma anche un progetto articolato per la valorizzazione del paesaggio agrario (con incentivo di agricolture biologiche) e dell'area della riserva regionale di Ripa Bianca: grandi risorse del territorio jesino. Oltre ad assicurare la continuità ed il collegamento delle aree verdi interne ed esterne alla città, requisito essenziale per favorire la biodiversità, andrà posta grande attenzione alla riqualificazione del 'sistema delle acque', cioè alla rete di fiumi, canali e fossi che in quest'ottica possono assumere il ruolo di importanti 'corridoi ambientali', fondamentali per la costruzione della 'rete ecologica'.

#### **4. Jesi nell'area vasta: da esigenza a opportunità**

Jesi è una città inserita in una rete di relazioni multiscale. Ad un primo livello, Jesi è collocata in un contesto sufficientemente equilibrato, quello della Vallesina, dove le politiche pubbliche e lo sviluppo economico hanno configurato una situazione di "diffusione dell'effetto urbano". Si trova ai bordi della bassa Vallesina, riconosciuta dalle politiche regionali come "area ad elevato rischio ambientale"; scambia flussi, di merci e di persone, con le aree più forti ed urbanizzate della regione; è inserita in reti ancora più ampie, grazie ad alcune attività e infrastrutture di eccellenza (alcune attività culturali hanno un bacino più ampio di quello costituito dalla Vallesina; il territorio di riferimento del porto, aeroporto, interporto è regionale e sovregionale).

Il nuovo strumento urbanistico, per quanto di sua competenza, dovrà immaginare politiche che vedano Jesi collocata in un territorio più ampio (in molteplici territori ampi) e siano in grado di governare le interrelazioni, cercando di superare le criticità che possono manifestarsi (degrado del territorio, rischio ambientale, sviluppo della logistica). Ciò comporterà, in primo luogo, la capacità di stabilire un rapporto fecondo con i numerosi piani sovralocali che interessano il territorio comunale, in particolar modo il PTC. Il piano strategico costituirà l'occasione per rafforzare l'apertura delle politiche di Jesi verso la Vallesina. A Jesi si potrà infatti attivare in modo volontario quella consultazione dei comuni vicini che in molti contesti la legge regionale ha già reso obbligatoria, con il nome di "conferenza di pianificazione".

#### **5. Misurarsi con le modifiche intervenute nel quadro legislativo in modo dinamico**

Negli anni recenti alcuni provvedimenti legislativi e soprattutto alcune sentenze della Corte Costituzionale hanno modificato il quadro normativo entro cui si muove il piano regolatore. Dopo la riforma del titolo V della Costituzione che ha modificato i rapporti tra livello centrale e livello regionale anche in materia di governo del territorio, è divenuto fondamentale l'approccio fondato sulla sussidiarietà verticale e orizzontale; un approccio che ha attribuito nuovi compiti e ha posto nuovi problemi ai comuni.

Molte regioni si sono dotate di nuove leggi urbanistiche e anche la Regione Marche ha adottato un documento di indirizzi per la nuova legge regionale sul governo del territorio (delibera della Giunta

Regionale n. 389 del 26 febbraio 2002) e sta lavorando per la definizione del testo che, sembra, di prossima emanazione.

Si registra, inoltre, una nuova attenzione per la tutela e la progettazione del paesaggio, anche in seguito alla firma da parte dell'Italia della Convenzione europea del paesaggio nel 2000 e al successivo accordo Stato-Regioni del 2001.

Sempre in materia ambientale andrà tenuta presente l'attività dall'Unione Europea: specificatamente le direttive in materia di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) e VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

VIA e VAS risultano complementari all'interno di un sistema di valutazione suddiviso in più fasi: la prima si concentra su uno specifico intervento/progetto in una localizzazione definita, la seconda, invece, tratta problemi su scala geografica ampia e si concentra sugli impatti strategici.

La VAS del Piano di Jesi sarà intesa a valutare le implicazioni più ampie a livello d'ambiente e di sostenibilità di vario tipo. L'intera procedura fungerà quindi da supporto alla pianificazione territoriale e decisionale, fornendo informazioni ambientali pertinenti sulle implicazioni, positive e negative, dei piani e dei programmi; permetterà, inoltre, la verifica della loro rispondenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile ed impatto ambientale complessivo, in altre parole la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

Il nuovo strumento urbanistico comunale dovrà tenere conto dell'insieme di problematiche aperte proponendo contenuti e "forma" compatibili con il quadro delle innovazioni, in particolare con le scelte che emergeranno dalla riforma della legge urbanistica regionale.

Questa nostra esperienza di pianificazione assume un carattere pilota anche a livello regionale; consegue l'opportunità di superare un'idea e un'impostazione tradizionali nella redazione della variante generale del Prg, e di cogliere l'occasione per elaborare assieme un "piano idea" ed il successivo "progetto comunale del suolo". Questa scelta, peraltro, soddisfa meglio l'obiettivo politico di mandato di garantire il ruolo centrale del Consiglio Comunale nell'esperienza di pianificazione e, più in generale, nell'indirizzo della politica cittadina.

Il "**Piano idea**" (documento di natura programmatica che costituisce il quadro di riferimento per le politiche comunali in materie quali ambiente, trasporti, edilizia pubblica, e che non conforma lo stato di diritto dei suoli e non conferisce diritti edificatori stabilendo invece obblighi per l'A.C. per la redazione del progetto del suolo e degli altri strumenti attuativi) la cui discussione si prevede avrà inizio nella parte centrale del 2004, legherà insieme strumento strategico, report ambientale e strumento urbanistico consentendo di costruire e discutere uno scenario convincente tanto per le scelte strategiche che per quelle ordinarie e minute. Successivamente il "**progetto comunale del suolo**" (strumento obbligatorio attraverso cui l'A.C., in coerenza con le previsioni del Piano Idea, regola gli usi del suolo ne definisce lo stato di diritto e governo le trasformazioni dello spazio urbano e territoriali al fine di realizzare la tutela del patrimonio territoriale/ambientale e l'efficienza dell'assetto della città, la qualità nel disegno urbano complessivo e delle singole parti della città, la qualità degli spazi e delle attrezzature pubbliche) che ci si prefigge di approvare entro il 2005, consentirà di affrontare i numerosi problemi di uso del suolo e degli immobili che si pongono alle differenti scale, permettendo approfondimenti specifici e riflessioni sugli strumenti attuativi ipotizzati.

## **6. Il gruppo di progettazione**

Per soddisfare l'insieme di queste esigenze è necessario impostare un'operazione complessa, con il coinvolgimento di professionalità specifiche e la disponibilità a "lavorare insieme"

La modalità di lavoro che è individuata come più opportuna è quella della costituzione di una struttura di pianificazione interna alla sede comunale, coordinata da professionalità estremamente qualificate.

Gli obiettivi cui risponde questa struttura sono molteplici.

In prima istanza è il luogo dove coopereranno soggetti diversi, interni ed esterni all'Amministrazione, affinché si accresca la qualità urbana della nostra città.

I diversi settori degli uffici comunali, partecipando a questa esperienza, potranno apportare conoscenze specifiche ed accrescere il livello della propria professionalità; giovani professionisti locali, da selezionare attraverso un bando, partecipando ad una qualificata esperienza di pianificazione consentiranno un importante ritorno dell'esperienza; consulenti su specifiche tematiche, con particolare riguardo alle esperienze di studio, ricerca e pianificazione condotte a Jesi negli anni recenti, potranno riversare nella nuova esperienza gli approfondimenti già compiuti ed evitare la loro dispersione.

Costituire una tale struttura di pianificazione ha inoltre l'obiettivo di aiutare l'Amministrazione comunale a governare la fase di passaggio dal vecchio al nuovo piano, di impostare progetti "di sistema" che potranno attuarsi per fasi anche successivamente alla conclusione del processo di costruzione del nuovo piano, di costituire un luogo di deposito di esperienze e di memoria che sia di aiuto alla futura fase di gestione del piano stesso.

Questo Consiglio è consapevole di come sia innovativo progettare il nuovo disegno cittadino e contemporaneamente ragionare in modo partecipato sul ruolo di Jesi nel medio periodo attraverso il Piano Strategico integrando, in questo percorso, l'esperienza di Agenda 21L tanto più in un momento di modifica del quadro legislativo regionale di riferimento.

Proprio per questa dimensione sperimentale, che richiede capacità scientifiche e culturali d'elevato spessore, reputa opportuna e necessaria la consulenza di un dipartimento universitario che assuma la direzione dell'operazione.

Il Dipartimento di architettura e pianificazione del Politecnico di Milano offre le maggiori garanzie per una progettazione integrata e sperimentale del tipo richiesto.

Per il processo di Agenda 21L, invece, ci si avvarrà degli stessi consulenti già selezionati attraverso il bando pubblico per il finanziamento del relativo progetto da parte del Ministero dell'Ambiente.